

Michele Fianco

L'ospite è un mattino, radio

A Michele Fianco production.

MFP Radio.com, the one and only real web radio from the 60s.

Trascrizione.

<! --- Home page --- >

Pugilato, pesi massimi, fine 800 - anni Settanta, biografie poco note (anarchici e sportivi, per lo più), i Beatles di Liverpool e Amburgo, Abraham Lincoln, anche qui, cose giovanili e senza barba, dalle Olimpiadi di Roma 1960 a risalire, fino ai 'salti da fermo' di Ray Ewry, Il giovedì di Risi, Nell'anno del Signore, Laurel&Hardy.

Sembrerà 'nicchia' o 'diporto', ma io talvolta ci misuro le onde gravitazionali con questi strumenti qui.

(Michele Fianco)

<! --- Fine Home Page --- >

<! --- Blog --- >

Brevi rivoluzioni / 3

Lui salutava poco commosso, a dire il vero, l'oramai inutile bancario, l'universo obbligato che un tempo fece da battesimo alla prima mossa buona di soldi e lavorare. Se autoriferirsi era l'evento più seguito, un passo indietro e le battute in rosso, le domande eluse, intendevano che in quel posto era inutile tornare e no, non sarebbe mai più tornato. Andava, andavamo via, ma eravamo i soli: al pianeta occorrevano ancora anni quindici, tempomedio, per capire: i quattro e oltre di colpo di Stato, nemmeno i già organizzati medioevi ma i tribali, la stessa *sindrome di Petersen* che aveva finito per soffrire. E glielo avrebbe suggerito un interesse, un interesse acromegalico. Da tradire.

<! --- 03/06/2016, 10:33 AM --- >

Brevi rivoluzioni / 2

Diceva un inverno, un inverno straordinariamente caldo, la nuova moda del bail in che a lui era chiara ma non avrebbe mai ballato e quel suo (del mondo) naturale appoggio del gomito sulla rendita e la conseguente liquefazione del lavoro nell'investire più assurdo (il lavoro) che avremmo potuto concepire.

Eppure dopo un incendio, bruciato, dovevi sapere che ogni storto, inconsueto, fuorilinea germoglio poteva andare. E lo potevi capire guardando i medici, i medici, visto che di vita - di globuli e improvvisi coaguli - mica tanto te ne intendevi. E soprattutto non riuscivi a riuscire nemmeno per questo semplice affaccio sul mare.

<! --- 02/18/2016, 08:52 AM --- >

Brevi rivoluzioni / 1

Diceva poi YouTube, dove il repertorio era meno reperto del contemporaneo in epoca di grandi revival che funzionavano come un problema, un problema che, se già camminato, può valer sempre più di una curiosa novità che rassicuri fino a un certo punto, vero? Così i social, storia di un giornale scelto e mobile e divaricato, che aveva portato quel buon risparmio di carta, chiacchiere e notizie che non sarebbero mai arrivate, visto che si guardava altrove e molto spesso, quasi sempre, attraverso un fuoco sbagliato.

<! --- 02/02/2016, 09:30 AM --- >

<! --- Fine blog --- >

<! --- On air --- >

E diceva ancora: "Sempre riuscito a interpretar abbastanza bene i cicli, quelli brevi, di due-tre anni, ma anche i maggiori - i bi-cicli - di sei.

Senza far gli spiritosi, seriamente, i tri-cicli son semplicemente multipli...

Il difficile era piuttosto capire se un evento o una serie, facessero parte della fine di uno o dell'inizio del successivo. Ed era cosa che evidentemente si scopriva sempre e solo alla fine, certo."

"No, non nasciamo così. Siamo piuttosto già davanti a un bivio tra la tenerezza che fai e quel che potremmo nascondere. Poi un buon esempio, magari, ci deforma per bene. Si aspetta sera e si va via, giustamente, un po' saggi e un po' stanchi. Vero, al contrario succede che si nasce come si nasce, quindi tanti strilli, tante spinte, e alla fine il desiderio di ricongiungersi all'inizio, imberbi. E non va bene."

"Poi, ogni volta che capita, è come tornare a casa, proprio quando vuoi tornare a casa. E il momento più bello è quando hai in testa un'idea delle cose da fare che salta. Salta perché chi ti aspetta lì, ti inaffia della sua curiosità, della sua capacità di farti sviare, che fa venir fuori un tutt'altro, nuovo, pieno di linee, di fughe.
Le pagine, a volte, si voltano da sé. Non dar retta, lasciale fare, in un certo senso, potremmo dire."

<! --- Fine on air --- >

<! --- Social --- >

Anton Karas

Paralleli e possibilità, l'organo troppo costoso e troppo anche le lezioni, allora uno zither, uno zither trovato in soffitta (o in qualche cantina uno strumento anni Sessanta, farebbe lo stesso). Passano gli anni, come sempre passano, e Carol Reed in città per *Il terzo uomo*, ti ascolta da un tavolo del medesimo bar dove tu suona e ti porta a Londra per quella, indubitabilmente quella colonna sonora, semplicemente, così.

Ed Cherry

Oramai ne conto cinque e anche più di anni, lo Smalls, New York, esattamente questo trio Hammond, drums e un curioso fatto, un chitarrista che parla per volumi, per dinamiche solamente. Un'altra porta, non finisce la strada, lui già quindici anni con Gillespie, e si rivela anche in parte il perché.

Claudio Ranieri

Non il come ma oramai il qualcosa, dato quantitativo universalmente conosciuto, aveva aperto un nuovo credo, che, in quanto credo, si accorge di nulla o sbaglia fuoco, e vedeva in altri i protagonisti di duelli inesistenti (roba facile, da cronaca), intanto che il film andava a posarsi tutto in un "non ho bisogno di vincere per esser sicuro di quello che faccio."

Ray Ewry

La poliomielite dice che non camminerai, così inventi esercizi tutti tuoi per le gambe, ti vai a cercare lo sport e lo cercare laddove le gambe occorrono di più, salto in alto, in lungo, triplo, e tutti da fermo, come si usava all'esordio del Novecento, e seguono medaglie in oro che ne conti otto tra Parigi, St.Louis e Londra, pensa.

<! --- Fine social --- >

<! --- Music --- >

Fever

Matematica, una funzione, che non era più la domenica delle spalle, della testa e di quel poco di attenzione che il calore ti bussava dall'interno - e poi la delega dei desiderata e della farmacia sciolta in un bicchiere di benevolenza senza ritmo, senza lancette e molta conversazione - forse oramai il gioco della palla e del legno con il domestico animale e la traduzione in finta organizzata della mezzala esperta che prova e riesce, e tutto questo al mattino quando scendeva e tu con lei scendevi le scale ma, appunto, senza delega alcuna possibile, dicendola un banalissimo allenamento all'emergenza e all'organizzazione primaria, radicale.

E tanto per esagerare, *Concerti da tavolo*, a volume sussurrato, io e te qui, sempre e soltanto per non...

Sunday

Passava di mattina - era così - come a decomprimere le spalle, la cucina e i passi del passeggiare poco, magari il sole e organizzare una giornata di te, che poi smise e a seguire solo convalescenza e ferro, questo, che la direzione a quel punto la indicavi tu a te in forma di cose da fare, da lavorare meglio senza rapsodie, andare, parlare ecc. Una nuova disposizione dei pianeti che incuriosiva, che in fondo in fondo credevi di averla composta tu senza pigiama fino alle 10 e colazioni pronte, e ti era sufficiente, ti era sufficiente chiamarla con lo stesso nome ma una fisionomia diversa. Sorridevi, a volte volevi tornare e così via.

Poi che fosse un antidoto alla crisi biografica, internazionale, on Sunday 7.30 PM, *Sweet Georgia* e un bicchiere, non era poi così tanto da dimostrare.

Government

Più o meno - lo so - un rivolo millimetrico ma in discesa di pioggia inaspettata, accompagnava via piccola, senza importanza l'ultima dignità vicina all'osso, le spalle e qualche minimo senso, e lo faceva con identico riflesso, con identico automatico di uno strappatore di post-it e scontrini che se li lasciava andar via dalle dita ché tanto... Quel che vedevi, avevi visto e vissuto non lo avevi tradotto in niente, non eravamo mai diventati anni successivi e sguardo d'orchestra, solo corsa da soli e raccontarsela, che bastava un prete, un vicino di strada o più attualmente - si fa per dire - una riga di Freud e sodali per evitarla, per evitarla la malattia che si pensa melodia.
Interessante. Interessante la voce che suona il contrabbasso che manca.

Realism

Fui teorico poi lo smisi, mentre a Parigi, a quest'ora, nel '60, la situazione era questa: pioggia. Cadevano la letteratura, il falso giro di costellazioni vendeva meglio invece, vinceva tutto il resto, compreso quel tuo non so che che ormai ricordavo appena ed eravamo stati discretamente felici in futuro. Avevamo riempito così una sezione, un corridoio, un rivo di altre parole, poteva andare e adesso zitti. Bene. Che dopo il tema, dopo il *chorus*, arriva la voce.

<! --- Fine music --- >

<! --- Books pagina 1 --- >

06.59 AM. Non lo disordinare il tempo, non serve

Chissà se avevamo capito che eravamo lì a ripararci le vite di ieri.

Buongiorno, buongiorno.

Dice, no, non lo disordinare il tempo, non serve.

Normale che in inverno tu veda persone entrare nel caldo di un bar a raccontarsi gli affetti.

D'estate si fanno, si pensano meno, li tieni da parte come discorsi e pensieri da dividere in seguito.

Grazie.

06.59 AM.

Teorema tavolo bianco, leggero, a espansione panoramica diagonale 155 per 155 sulle sue
danze di legno chiaro (si dicono gambe anche quelle, riferiscono).

Scaletta libreria modulare, essenziale, le quattro figure asciutte verso l'alto (e chiare anche
quelle) e la quinta poggiata di spalla alle altre, in tono scuro, profondo, compreso.

06.59 AM. Si spengono al mondo le date della tua corsa

Eh sì, via via si spengono al mondo le date della tua corsa.

Ecco, una lampadina, una lampadina che sempre meno tiene la nota, va nel giallo, nascosta magari nell'arco d'ingresso - novecento - di un palazzo?

Sì.

E che riprendi solo tu infine pulite, sorrise e ormai senza lotta. Curioso. A domani.

06.59 AM. Se hai un momento, ti dico del mattino, vieni...

Se hai un momento, ti dico del mattino, vieni...

E comincia: ecco, questa foto, e considerala, considerala il via. Che comprendi che è il via perché c'è giugno, lì, in fondo. Dice, e quel che vedi lì intorno è una platea di incontri. E se guardi bene, noterai un sospensivo *The...*

Eri tu che dicevi che le cose, alla fine, non vanno interrogate, non vanno giudicate, poiché è il loro scomparire o il restar sospese la risposta, semplicemente?

06.59 AM.

Sedie e schienali a trasparenza rossa, giusto per individuare al mattino i segmenti regolari del sole dalle serrande.

Macchina del gas *biancosmaltata* cinque fuochi in stile anni che furono, in stile anni Quaranta insomma.

06.59 AM. Le dosi

Se hai paura, genericamente come la puoi intendere, da spendere, spendila prima che via ti venga sottratta in forma di vero retrocedere per un problema vero - un antico paradosso. E al termine, vedrai, sarà l'investimento per ancora sopravvivere e restare. E - unico caso nell'universo - non ti ritornerà mai in casa, indietro, cresciuto, mai. Vero.

06.59 AM. È difficile quando hai un inizio felice

In conclusione, è difficile quando hai un inizio felice... Ellington, *Lotus Blossom*?

Replica, ennesima, sì. Ma in questa mezza incompiuta, in quest'idea così, ci rivedi i film di Chaplin, l'insistenza dei battiti e dei ricordi, gli occhi da folle che facevo per te. Insomma, l'addio più giusto, perfetto.

Ma non esistono gli addii. Meglio sempre saltarle le ultime notti, le visite all'ultimo monumento della città perché (forse) non lo vedrai più nella vita. Godere delle potenzialità infinite della penultima volta. Questo.

06.59 AM. No, non è patologia

No, non è patologia, dice.

Si poteva forse con qualche modello esemplare, con qualche improvvisa immagine che da un lato divertiva, dall'altro eccetera eccetera. Ma anni dopo, in conclusione di un ennesimo giro di sei, ti ritrovavi a indicare - a chi non voleva ascoltare - come inutili i piccoli dogmi per puntellare l'esistenza che, se vi vola via, non è patologia. Talvolta, quasi sempre, è solo vita e basta.

Dice, bello.

E io: sì.

06.59 AM.

Un lontanissimo *divanoletto* in sala, poi una breve stanza sempre incompiuta.

E continua: incompiuta anche di un poster alberato che voleva essere il primo, tenue segnale di distinzione del mio dal tuo, del mio dal vostro, per dire. La prima messa a fuoco di esser ospite delle cose mie.

In conclusione, letto in laticce in altra, distante stanza tuttavia e rete a larghe, larghissime doghe, chissà poi perché.

06.59 AM. Li contestarono fin da batteri

E fa, il problema degli innovatori è quello di esser compresi in tempo, anzi in contemporanea. E non è questione risolvibile attraverso un individuo che possa avere l'enzima giusto, tipo me, che ho perfettamente fatto mia questa versione del '67...

E lui: eh, nessuno diede origine a nessuno, ma i figli avevano da subito gran rispetto per i padri, e così continuavano. Invece no, allora li contestarono fin da batteri.

Sigla.

<! --- Fine books pagina 1 --- >

06.59 AM. L'amore era un modo di vedere le cose

Dice, l'amore era un modo di vedere le cose.

E allora il tempo un genitore assurdo.

Già, perché era lì la differenza, quello il discrimine. Che non serviva conoscere il verso e non serviva sapere la lingua. Non era detto che avendo le due cose, le altre si capissero di più.

Comunque - e chiudo - qualcuno c'era sempre che giungeva in tempo senza portar con sé né l'uno, né l'altra. Bastava saperlo ascoltare.

Giusto.

06.59 AM. Le notti quando venivano le canzoni

E poi c'era il fatto dell'autocromia che sconvolgeva tutta la percezione della storia e del tempo che avevamo in tasca, dico.

E lui: come la fecola di patata, la semplice fecola di patata potesse far diventare tutto contemporaneo, sorprende sempre. Simile, in un certo senso simile, alle notti quando venivano le canzoni, hai presente?

In un certo senso.

06.59 AM. Le ferie della nostra storia

Forse inizio settembre, e la strana educazione del mondo in quei giorni non era da prendere per buona. Non eravamo tornati ancora dalle ferie della nostra storia. Tutto qui.

E, dice, se osservavi meglio, leggere e scrivere, eran diventate la stessa cosa. Solo che in un caso ti dovevi alzar dalla platea, nell'altro, era ancora l'una meno un quarto di una domanda qualsiasi.

Esattamente, esattamente.

06.59 AM. Eppure il mare ce lo meritavamo, dai

E quindi la gente non aveva idea, si autoriferiva e si permetteva.

Ma se ci pensi, dico, eravamo nati da batteri vari e ci eravamo evoluti combattendo e lo facevamo con tutti i mezzi possibili - le litigate e gli antibiotici, le fughe e la penicillina.

Vero, se ne parlava giusto qualche tempo fa.

E riprendeva: se una casa curata, ordinata, era l'espressione della chiarezza di una persona, allora per noi erano staccate.

Eppure il mare ce lo meritavamo, dai.

06.59 AM. Ma eravamo rimasti vecchi e digitali come sempre

Ecco, dice, forse un contatore, un contatore sballato di un social calcolava, a seguire, che in sette-otto anni con gli amici saremmo andati a zero.

Il modello, peraltro, preso pari pari dalla crisi, la crisi perfetta che era il fratto, sì, insomma, il simbolo divisorio tra chi spostava casa altrove e la chiacchierata di una sera.

E io: e tutto senza un azzardo, un tentativo.

E lui: chiaro, il digitale era nel cervello che va, nella testa che invecchia, se ci pensate: l'intonaco, quel cognac di un palazzo, non era sorpresa, ma il primo di mille link su un pianeta di sessanta e non so più quanti anni.

Ma su questo ci torneremo.

06.59 AM. L'edificio delle trovate

E continuava: mentre i disturbati eran quelli che per lenire o dare un senso al loro disturbo, dicevano agli altri cosa non dovevano fare, noi sceglievamo, una a una, quelle che sarebbero poi diventate un'intera categoria di trovate. Ma niente, le più belle idee si perdevano sempre mentre stavi chiudendo la porta e andavi a comprar le sigarette. Ci si metteva anche il vicino a dirti sul portone, magari di quell'antenna che empatia non ha. Verissimo, dico.

06.59 AM. Intanto i sentimenti snervavano

Intanto i sentimenti snervavano, restavan lì, a bocca aperta, senza fare un passo. Non sarebbero andati mai via. Li chiamavi, ma non ti seguivano mai. Erano il contrario dei figli.

O il contrario del contrario, era uguale, era lo stesso, dice.

Una lotta.

Esatto.

06.59 AM. Scusa un momento, io volevo entrare nel tuo mondo

Allora leggo: scusa un momento, io volevo entrare nel tuo mondo, che non era caratteristiche belle e buone, ma un volare e poi camminare e nuotare infine, con le cose in relazione o degli improvvisi, davvero meravigliosi gli improvvisi. E via via che andavi avanti, dopo i cieli trovavi le nuvole, mentre io dall'altro mondo che ero io, sapevo di avere, che avevi, che ci passavamo gli oceani o qualche onda incredibile quantomeno, quando potevamo o quando vuoi, ancora adesso.
Buongiorno!

06.59 AM. Lo chiamavamo party, per semplicità

Lo chiamavamo party, per semplicità, fa. Mettici il mondo, la stradina in salita, l'espiazione del bus, il nipote. Il profilo, i balconi, la diagonale del sole.

Capito: intanto quel tu che andava via da te, si sposava, aveva tre figli, uno al liceo, figuriamoci gli altri. Tu, intendo.

Così: si avanza nel tempo nervosi e giaguari in corridoi lunghi e futuri. Solo rincorrere senza alzare lo sguardo mai, che soltanto forse ti correrà da un lato l'ironia e ti racconterà di te che vai, della strana vicenda e del ridere che fai. E riesci a galla solo con il suo controcanto, appunto.

Ne parlavamo, dico.

06.59 AM.

Grazie, e per l'ennesima puntata che va a iniziare, qui si va a concludere sempre qualcosa, ma parte la sigla del mondo ancora una volta.

Si tira indietro negli affetti, si anticipa troppo nel lavoro.

A fra poco.

<! --- Fine books pagina 2 --- >

In ufficio. Così, a questo punto, al termine dei preliminari e dei pensieri più logici del mattino e del suo risvegliarsi, prima in casa, in auto, infine nel buongiorno esteso all'intero *open space* pur ancor di là dal rendersi attivo e al completo e ognuno al suo posto considerata l'ora, all'accensione trovava immediata un'email di risposta a un'offerta presentata giusto tre giorni prima, nonché un appunto lasciato sulla scrivania da una delle collaboratrici e la domanda di un'altra avvicinata in cerca di soluzione per il suo quesito su come e quando completare il progetto in corso, uno dei tanti coordinati. E così ora dopo ora, voce dopo voce, fino alla sera dei giorni che il tempo si liquefaceva.

La nuova casa. Così, a questo punto, tornando e tirando a sé il profondo cassetto, l'ultimo che avrebbe avuto ancora da convincere a ripartire a quel punto, anche se non ancora abituato alla sua mano e alle nuove funzioni che gli avrebbe dato dopo venti anni di routine stabilita dal precedente inquilino, la punta delle dita arrivava a cogliere un breve fascicolo calzato bene in fondo, evidentemente dimenticato da, e a quel punto portato via all'esterno del mobile. La curiosità faceva il resto: non lo disordinare il tempo, no, non è patologia, le dosi, con attenzione sempre più veloce e giudizio fermo pressoché allo zero, tuttavia, non capendo, non capendo proprio in quel momento.

Dal pc alla sera. Così, a questo punto, oramai verso il buio della sera, la solita sera degli inverni di quegli anni, chiudeva la sua finestra online, salutava il pc e usciva di casa verso il freddo universale andando a cercar di dividerlo nella possibilità di un incontro nel solito posto di tutte le sere o quasi, come fa il tiro di dadi appena uscito dalla mano del giocatore che potrebbe trovar equilibrio e star bene e avere un senso nella casualità del dodici. Che occorre al suo umore, umore negli ultimi anni fin troppo stabile e se ne cominciava a preoccupare, non andava bene, non pensava proprio che andasse bene.

<! --- Home Page nuova edizione --- >

Lo strapotere tecnologico vi fa paura, vi ruba forse la libertà un vecchio iPhone 4, ormai quattrenne, che...

Use 30 seconds of your planet for this.

Lo strapotere tecnologico vi fa paura, vi ruba forse la libertà un vecchio iPhone 4, ormai quattrenne, che zoppica ad ogni caricamento (e retrocede talvolta), che ti sente poco e vuol andare in carica sempre più presto la sera? Anche la nuova tecnologia ha una certa età.

<! --- Fine Home Page nuova edizione --- >

<! --- Prova 1 --->

Prendo ora un merito che non è il mio

Prendo ora un merito che non è il mio, di una testa che ho lasciato libera, libera di fare e lei poi ha fatto, così la simpatia: come una festa, non si sa bene se nascita, premio, compleanno di chissà quale logica. Stessa idea del disegno e il prospetto, il lessico reinventato, quel lessico della new economia, altro habitat, fantasie: il poetico inserito nel tuo mercato tanto immobiliare, la banca conviviale e l'amore, una pesante eredità di chi ha un curioso inizio che poi va (un bel po') il passo a solleticare, se è vero, come è vero, che si canta questa nota per poi non disturbare.

La nuova vita di Morning Lovely

I cicli, il grafico, breve e a rapida ascesa o a lento spegnimento spiegato in tuttuna conferenza, e la nuova vita di Morning Lovely, solo inizi, lampi e curiosità quale unica cultura, e quindi il dilemma, l'entusiasmo per te, la novità, *as way of life*, e poi la condanna, l'impossibilità di arrivare al termine, alla fine, e la rivelazione, qui, il ritmo di New Orleans, sempre, sempre in levare, che è entrare, essere un percorso, scalino, l'eredità incompiuta, la confessione finale, finale, il buongiorno - saltato il pomeriggio - che anche alle nove trova un sole.

E chiamo io domattina, al mattino

È la liquidità che conta (Èclito), le pagine si voltano da sé, poi ti fai nero, livido e gràndini, degli uomini, un'invenzione nostra, decisiva, come quella del sasso, e imparato a fare a meno di tutto, anche di sé, e il conservatore dice no per la sua rendita, un sabato vuoto e senza deviare, nella psicologia, come un cassetto, ci siamo, e così, a questo punto, vi chiederei una cortesia, la cortesia di raccontarmi il seguito, il seguito di questo *tuttotitoli*, e mi scuso per le troppe parole, e chiamo io domattina, al mattino, e buonanotte che notte non fa.

<! --- Fine prova 1--- >